**Cronache della Fiera Antiquaria: documenti e immagini dall'Archivio Bruschi.**

1 giugno – 6 gennaio 2019

*a cura di*

*Carlo Sisi*

*Paola Falsetti*

*Elisabetta Bidini*

Nell’anno, il 1968, che segnò una svolta radicale negli assetti sociali e culturali della nazione, Ivan Bruschi operava una sua piccola ma efficacissima rivoluzione istituendo ad Arezzo una Fiera Antiquaria con prospettive di richiamo internazionale e avviava con la sua idea intelligenti sollecitazioni a rileggere la geografia della città, che in quell’occasione finalmente recuperava gli spazi di Piazza Grande quali inediti scenari di una nuova percezione artistica, civile ed economica del tessuto urbano e delle sue possibili funzioni.

L’Archivio della Fondazione ha consentito di rievocare quel momento fondativo attraverso documenti di grande interesse per completezza di informazioni e per l’inevitabile suggestione che sempre deriva dalla scoperta di azioni e pensieri in grado di far rivivere, quasi con “l’aria del tempo”, le diverse fasi di un’impresa che per Bruschi costituì l’impegno di una vita.

La mostra ripercorre, nelle sue sezioni tematiche, i momenti salienti di una coraggiosa impresa che coinvolse l’Amministrazione Comunale, la Camera di Commercio, l’Ente del Turismo, l’Associazione Commercianti, la Banca Monte dei Paschi di Siena e la Banca Mutua Popolare Aretina, la quali risposero con grande generosità alle richieste economiche del Comitato appositamente istituito per coordinare la nascente manifestazione.

La Fiera, nel corso delle sue numerose edizioni, ebbe anche il merito di attivare, grazie al successo di pubblico, molte risorse nell'ambito dell'animazione turistica e culturale, incentivo ben presente al progetto e alle previsioni di Bruschi come appare evidente nei suoi dettagliati appunti conservati in Archivio.

Grazie ad essi ed alla cura con la quale egli ha conservato i documenti relativi alla sua “creatura”, la mostra riesce a comporre la cronaca dei fatti attestata dagli articoli giornalistici, dai documenti amministrativi, dalla galleria dei visitatori illustri che annovera, fra le altre, una preziosa istantanea di Henry Moore.

La ricca sequenza delle fotografie di Ruggero e Bruno Tavanti arricchisce infine le tappe di una vicenda ormai storica, che la mostra vuole ricordare quale documento di un’esperienza che ha legato la figura di Ivan Bruschi alla città di Arezzo e alle sue potenziali, straordinarie risorse.